

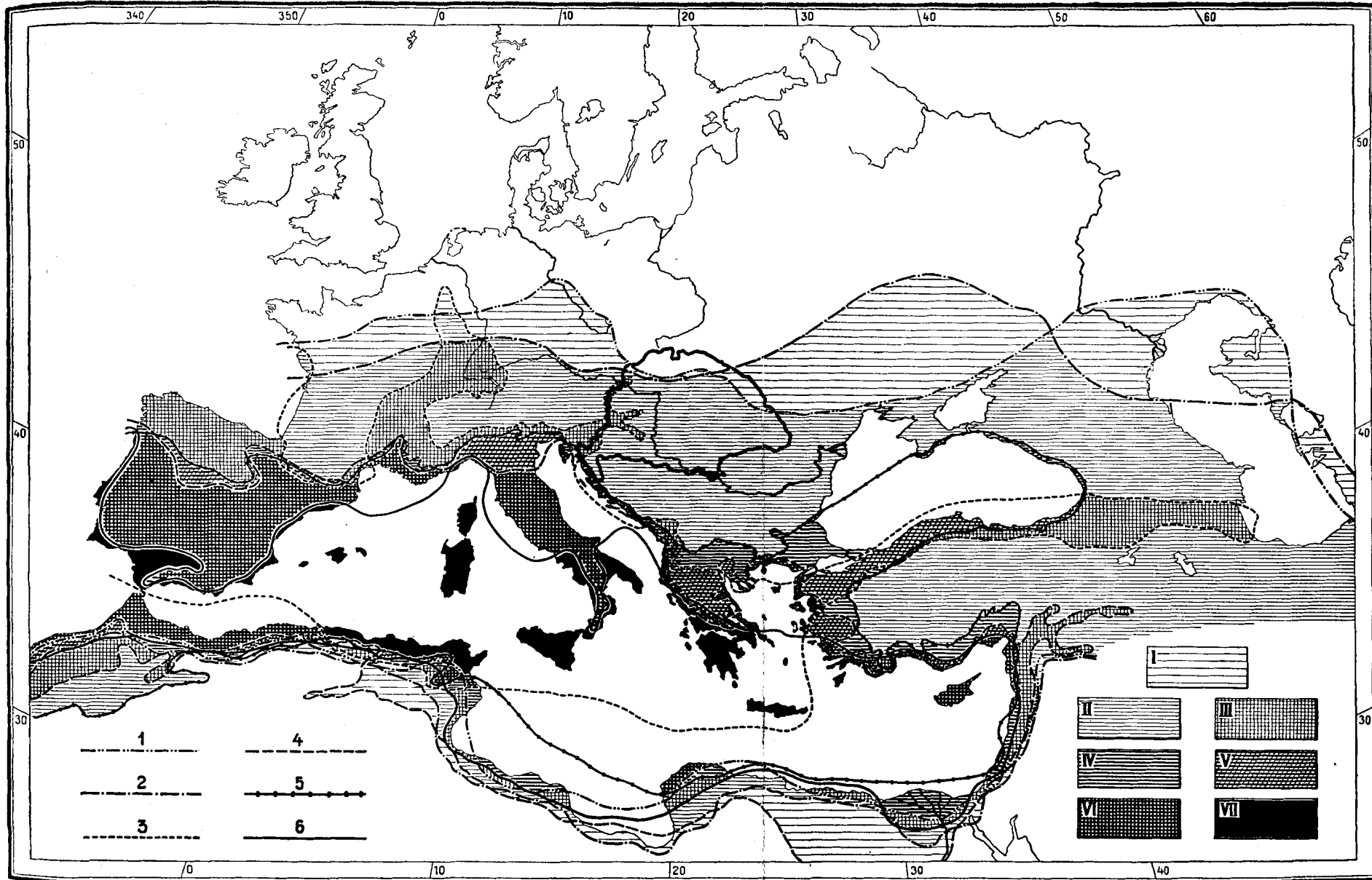
R. A.

Un nuovo saggio di carte climatiche.

L'Istituto di Geografia annesso alla Facoltà Economica della Università di Budapest, e diretto dal prof. Paolo Teleki, ha iniziato le sue pubblicazioni con una interessante raccolta di carte, intese a rappresentare sinteticamente alcuni dei tipi più caratteristici di climi europei, mediante la delimitazione dell'area di diffusione di determinate piante che possono assumersi come indici o esponenti dei fattori o delle influenze determinatrici di ciascun tipo di clima (1). Il tentativo sembra originale e riesce molto istruttivo dal punto di vista geografico, cosicché l'idea di dar pubblicità a queste carte, delineate originariamente per solo uso didattico, è stata senza dubbio felice e degna di encomio. Nella breve nota che accompagna la raccolta delle carte, gli autori (il prof. Teleki ed il suo assistente N. Zoltán, coadiuvati poi da altri studiosi) premettono che « non vi è miglior metodo per caratterizzare i vari tipi di climi — considerati come un tutto e non scissi nei singoli elementi — che per mezzo della vegetazione; questo metodo di caratterizzazione e di rappresentazione è di gran valore soprattutto per chi si occupa di fatti economici. La caratterizzazione mediante piante (ossia mediante l'area di diffusione di alcune piante emblematiche) è molto più rispondente alla natura ed è molto più concreta (cioè fa meno ricorso ad elementi di valutazione astratta) che non la rappresentazione mediante carte che indichino la distribuzione di singoli elementi o fenomeni meteorologici ». Per mantenere alle carte la necessaria chiarezza, il numero delle piante scelte per caratterizzare ciascun tipo di clima è stato il più possibile ridotto, il che rendeva tanto più difficile la scelta. Nel procedere a questa, a prescindere da alcune piante che si imponevano perchè universalmente conosciute come rappresentative di certi tipi di clima (ad es. l'ulivo pel clima mediterraneo e l'*ilex* per il clima atlantico caldo) furono preferite alcune piante, come il faggio, la cui diffusione è parallela a quella di tutta una serie di altre piante consociate.

Le carte sono sei e rappresentano: a) le influenze climatiche mediterranee; b) quelle oceaniche (o atlantico-temperate); c) quelle atlantiche calde; d) quelle continentali (cioè essenzialmente di origine nord-orientale); e) quelle boreali; f) il clima di montagna (quest'ultimo tuttavia rappresentato unicamente dall'area di diffusione di *abies alba*). Una settima tavola ha diverso carattere, e vi accenneremo fra breve.

(1) Il titolo della pubblicazione è, in inglese, il seguente: « Publications of the Geogr. Institute of the economic Faculty of the University Budapest (Direct. P. Teleki). — *Oceanic, mediterranean, and boreal climatic Influences and mountain Climate in Europa as synthetised and represented by characteristic plants* compiled by Count Paul Teleki and Zoltán de Nagy. Budapest, 1930. 7 tavole e un fascicolo illustrativo di pag. 11, testo in inglese e ungherese. In fondo al fascicolo sono indicate le fonti che hanno servito per la compilazione delle carte e le opere consultate.



Cartina delle influenze climatiche mediterranee rappresentate mediante la distribuzione di alcune piante caratteristiche.
 1 limite di *Vitis vitifera*, 2 di *Zea mais*, 3 di *Castanea sativa*, 4 di *Olea europaea*, 5 della macchia, 6 di *Citrus aurantium*. I diversi reticolati indicano la sovrapposizione delle influenze.

Come esempio del sistema adottato, viene qui riprodotta, col gentile consenso del prof. Teleki, la carta che si riferisce alle influenze determinatrici del tipo di clima detto mediterraneo. In questa, come in tutte le altre, la coincidenza di due, tre, quattro, ecc., delle piante prescelte come emblematiche, è indicata da tratteggi di crescente intensità. Le piante prescelte in questo caso sono la vite, l'ulivo, il mais, il castagno, l'arancio; inoltre la *macchia*, formazione che si ritiene altrettanto rappresentativa di questo tipo di clima quanto l'ulivo, e che, appunto perchè si tratta, non di un'unica pianta, ma di un complesso, è stata contata con valore doppio (procedimento questo, che può tuttavia dar luogo a qualche riserva). Sei piante sono state del pari prescelte come rappresentative delle influenze climatiche oceaniche (*calluna vulgaris*, *anemone nemorosa*, *tilia cordata*, *quercus robur*, *carpinus betulus*, e *fagus silvalica*, ovvero, nelle regioni orientali di Europa la corrispondente *fagus orientalis*); quattro come rappresentative delle influenze atlantiche calde (*hedera elix*, *ilex aquifolium*, *buxus* e *figus carica*); sei come rappresentative delle influenze continentali (*pirola clorantha*, *acer tataricum*, *veronica longifolia*, *prunus fruticosa*, e *prunus nana*, *betula verrucosa*, *glycyrrhiza echinata*), tre sole furono giudicate sufficienti per rappresentare le influenze boreali (*pinus silvestris*, *picea excelsa* e *betula nana*), ma la carta delle influenze boreali, come quella del clima di montagna, furono tracciate soltanto a titolo di complemento delle altre quattro, che sono le fondamentali.

Si osserverà che per la carta del clima mediterraneo, a differenza che per le altre, furono prescelte tutte piante coltivate, alcune delle quali, come l'arancio, sono per giunta originarie di regioni a clima monsonico con piogge estive; ma nel commentario illustrativo si osserva che appunto la distribuzione dell'arancio serve a dimostrare il carattere originariamente oceanico del clima detto mediterraneo. Ciò risalta del resto dal confronto della carta delle influenze mediterranee, da noi riprodotta, con quella delle influenze oceaniche (b) e con quella delle influenze atlantiche calde (c), la quale poi costituisce in certa guisa un termine di passaggio fra le altre due. E da queste tre carte risalta anche bene la funzione che esercita il Mar Nero nel senso di aprire il varco verso est e nord-est agli influssi climatici provenienti dal Mediterraneo e dall'Atlantico (cfr. la diffusione del mais).

Tornando alla carta delle influenze mediterranee, si può rilevare anche che le piante coltivate costituiscono appunto una fisionomia caratteristica e spiccata della regione, dato che si tratta di paesi nei quali le pratiche agricole risalgono a molti millenni addietro. Del resto, per controbilanciare in qualche modo la scelta di sole piante coltivate per caratterizzare il clima di questa regione, è stata aggiunta la *macchia*, cioè una vera e propria associazione vegetale, alla quale è stato dato perciò un valore particolare.

La carta qui riprodotta — e anche le altre tre fondamentali — possono essere utilmente confrontate con carte costruite in base alla combinazione dei vari elementi meteorologici, come quella dei tipi di climi di W. Köppen (Peterm. Mitteil. 1918) e altre derivatene (De Martonne, Supan) o anche con carte delle zone e regioni economiche, come quella del Friedrich (*Allgem. Wirtschaftsgeogr.* vol. I, Berlino 1926), redatta pure sul fondamento della carta climatica del Köppen.

Nella pubblicazione che esaminiamo, si trova poi una tavola, nella quale, come saggio di applicazione delle carte costruite col metodo accennato allo stu-

dio della storia, è riprodotta la carta delle influenze climatiche continentali (d) sei volte, in dimensioni ridotte e con la sovrapposizione di segni indicanti la progressiva diffusione in Europa, di popoli migrati dall'Asia (al pari delle piante rappresentative di quelle influenze) a varie epoche (metà del I secolo a. C.; 470 d. C.; metà del VII secolo; prima metà del IX; fine del IX; migrazioni dei Magiari e dei Comani). Queste carte, la cui illustrazione potrebbe essere oggetto di significativi commenti in esercitazioni universitarie, sono state costruite sui dati forniti dal prof. V. Homan.

Come si è già detto, le carte intendono di rappresentare soltanto alcune linee generali ed hanno valore come schemi sintetici, non per indicazioni di dettaglio. L'esame della carta che riproduciamo basta a far rilevare che le curve limitanti l'area di diffusione delle singole piante avrebbero potuto essere tracciate con maggiore precisione, se si fosse ricorso ad un numero maggiore di fonti (per l'ulivo si è utilizzata solo la nota opera di T. Fischer e la *Flora analitica d'Italia* del Fiori; per la macchia, oltre alla vecchia *Pflanzenkunde* del Leunis, solo la carta annessa alla recente *Europa* del Philippson, ecc.). Ma, piuttosto che rielaborare con maggior copia di particolari queste carte (espressive ed istruttive appunto perchè semplici e chiare), crediamo sarebbe utile rinnovare con lo stesso metodo il tentativo per una regione più ristretta, p. es. per l'Italia, ricorrendo naturalmente alla rappresentazione dell'area di diffusione di un numero maggiore di piante, scelte fra quelle più caratteristiche delle varie influenze climatiche prevalenti nella nostra Penisola. Riteniamo che ne potrebbero venir fuori dei modelli eccellenti, soprattutto dal punto di vista didattico.